

Corriere della Sera 3 giugno 2014

Addio ad Elena Piovani anima instancabile della libreria Rinascita

di Marco Toresini



Se n'è andata con discrezione, quasi in punta di piedi così come con discrezione e in punta di piedi ha vissuto. Ottantatré anni intensi, animati da una sete culturale e da una voglia divulgatrice contagiosa che sembrava per lei e per chi le stava accanto quasi un elisir di lunga vita. Invece, sabato, Elena Piovani, ex insegnante di lettere all'istituto Gambara, animatrice instancabile di tante iniziative della libreria Rinascita di cui è stata presidente dal 1980 (anno in cui prese la connotazione di cooperativa) fino al 2010, si è arresa alla malattia.

Il 2 giugno alla Stocchetta l'ultimo saluto fatto di quella sobrietà e discrezione che per lei erano uno stile di vita. Uno stile che, però, ha saputo dare grandi frutti. Le stagioni dei festival e dei caffè letterari erano ancora lontane, quando Elena Piovani iniziò a portare a Brescia i grandi autori, gli intellettuali di vaglia, le giovani promesse e i mostri sacri della letteratura e del pensiero contemporaneo. «Elena aveva un libro magico - ricorda Ivan Giugno, che ne ha raccolto il testimone come presidente di Rinascita -, un quaderno pieno di numeri di telefono e di contatti, dai quali scaturivano incontri e iniziative. Lei era un pozzo di proposte, non era mai andata in pensione da insegnante perché la sua attenzione verso i giovani era molto forte».

Così da insegnante «della riserva», dal suo rapporto intenso con le scuole nacquero stupende avventure come il «Premio pagina», con centinaia di studenti chiamati a diventare giudici letterari per racconti inediti; i corsi di scrittura con Giuseppe Pontiggia, Dacia Maraini e Vincenzo Cerami; l'associazione Libri e Lettori. «Elena Piovani - ricorda Claudio Bragaglio - rappresentava una delle ultime grandi dell'intellettualismo bresciano degli anni '70, anime di tante proposte culturali, dal Circolo del Cinema a Rinascita». «Elena Piovani è stata mia insegnante al ginnasio Arnaldo: era un'insegnante severa, rigorosa, esigente - osserva l'ex sindaco Paolo Corsini - . Ci ha insegnato che la cultura è fatta di impegno e sacrificio. Aveva anche una straordinaria umanità e un atteggiamento materno verso i suoi alunni. Conservo con commozione il suo ultimo biglietto con cui, pochi mesi fa, mi consigliava di tornare agli studi».